

---

# Balbuzie

---

**Fondamenti, valutazione  
e trattamento**

---

Dall'infanzia all'età adulta

---

A cura di  
**Donatella Tomaiuoli**

**GUIDE  
LINGUAGGIO**



**LOGOPEDIA IN ETÀ EVOLUTIVA**  
Direzione Luigi Marotta

**FLI** FEDERAZIONE  
LOGOPEDISTI  
ITALIANI

**Erickson**

## IL LIBRO

### BALBUZIE

La balbuzie è un disturbo multifattoriale e multidimensionale, caratterizzato perciò da un elevato livello di complessità.

Programmi terapeutici che propongono come obiettivo il raggiungimento della «guarigione» dalla balbuzie, possono contribuire all'aggravarsi di un senso di fallimento e inefficacia

Questo manuale — realizzato in collaborazione con autori di lunga esperienza nella ricerca e/o nella valutazione e nel trattamento della balbuzie — descrive e analizza tutti i principali aspetti che riguardano il disturbo, dall'eziologia alle caratteristiche, al vissuto dei soggetti che ne soffrono, fino alla definizione di vari modelli di intervento. Si aggiungono anche utili indicazioni concettuali e operative sul ruolo dello specialista (clinico, operatore sanitario), con pratiche per la corretta valutazione diagnostica e la delineazione

La balbuzie è una patologia non riconducibile a un'unica causa, ma altamente interdipendente da diverse funzioni.

del profilo funzionale del paziente. Specifici suggerimenti sono dedicati al trattamento della balbuzie in soggetti di diverse fasce d'età, anche con l'ausilio delle terapie arte-mediate. La presa in carico richiede un'équipe in cui «attori» sono non solo i professionisti della salute, ma anche la famiglia e la scuola.

## LA CURATRICE

### DONATELLA TOMAIUOLI

Laureata in Logopedia e in Psicopedagogia, è esperta nel trattamento dei disturbi del linguaggio. Direttore del CRC Balbuzie, si è specializzata nella valutazione e nel trattamento della balbuzie, elaborando ed applicando uno specifico programma di trattamento integrato (MIDA-SP). Membro dell'IFA (International Fluency Association), è Docente presso le Università di Roma "La Sapienza" e "Tor Vergata". Relatore a convegni scientifici nazionali e internazionali, è autrice di pubblicazioni sul trattamento riabilitativo della balbuzie.



## LOGOPEDIA IN ETÀ EVOLUTIVA DIREZIONE LUIGI MAROTTA

«Logopedia in Età Evolutiva» è un punto di riferimento per il logopedista — e non solo — sui nuovi saperi, metodologie e buone prassi cliniche nei disordini del neurosviluppo e cerca di rispondere alla sempre viva esigenza di conoscenza e formazione pubblicando volumi di diversa tipologia: manuali, test, percorsi clinici riabilitativi.

IN COLLABORAZIONE CON



€ 27,00



www.erickson.it

# Indice

- 7 Presentazione della collana «Logopedia in età evolutiva»  
(*Luigi Marotta e Tiziana Rossetto*)
- 11 Presentazione del volume (*Tiziana Rossetto e Luigi Marotta*)
- 15 Premessa (*Ehud Yairi*)
- 19 Introduzione (*Donatella Tomaiuoli*)

## **PRIMA PARTE Le nozioni generali**

- 23 CAP.1 La balbuzie: dalla definizione alla diagnosi (*Donatella Tomaiuoli, Martina De Meis e Biancamaria Venuti*)
- 57 CAP.2 Diagnosi differenziale e valutazione del paziente balbuziente (*Anna Accornero, Simona Bernardini e Luisella Cocco*)
- 101 CAP.3 Eziologia della balbuzie I: rapporto tra eziologia e balbuzie, i sottotipi clinici, i fattori di rischio (*Donatella Tomaiuoli e Biancamaria Venuti*)
- 123 CAP.4 Eziologia della balbuzie II: teorie di un anomalo funzionamento del sistema nervoso centrale nelle persone che balbettano (*Donatella Tomaiuoli e Biancamaria Venuti*)
- 141 CAP.5 Evidenze di anomalie neurofisiologiche a carico dell'apparato fono-articolatorio e dell'area motoria non-verbale (*Donatella Tomaiuoli e Biancamaria Venuti*)
- 177 CAP.6 Le teorie psicolinguistiche e fonetiche della balbuzie (*Claudio Zmarich*)
- 211 CAP.7 Le teorie psicologiche e multifattoriali della balbuzie (*Donatella Tomaiuoli e Biancamaria Venuti*)

- 233 CAP.8 Possibili sviluppi psicologici e vissuto della persona che balbetta (*Donatella Tomaiuoli, Simona Bernardini, Roberta Castiglione e Roberta Cioce*)
- 257 CAP.9 Il ruolo della famiglia e della scuola nella vita della persona che balbetta (*Donatella Tomaiuoli e Biancamaria Venuti*)

### **SECONDA PARTE La presa in carico della persona che balbetta**

- 279 CAP.10 La terapia della balbuzie I: teorie e alcuni metodi di intervento (*Donatella Tomaiuoli, Biancamaria Venuti e Eleonora Pasqua*)
- 293 CAP.11 La terapia della balbuzie II: gli approcci terapeutici integrati (*Donatella Tomaiuoli, Roberta Cioce e Emilia Capparelli*)
- 317 CAP.12 La presa in carico della persona che balbetta: la valutazione multidisciplinare (*Donatella Tomaiuoli e Roberta Cioce*)
- 347 CAP.13 Counseling e aspetti comunicativi. Ruolo, atteggiamento e competenze comunicative e di counseling del clinico nella presa in carico multidisciplinare (*Donatella Tomaiuoli e Paola Falcone*)

### **TERZA PARTE Metodologie di intervento**

- 365 CAP.14 Il trattamento riabilitativo del paziente balbuziente in età prescolare (*Donatella Tomaiuoli, Maria Grazia Spinetti, Silvia Izzo e Michela Battisti*)
- 385 CAP.15 Il trattamento riabilitativo del paziente balbuziente in età scolare, adolescente e adulta (*Donatella Tomaiuoli, Francesca Del Gado, Manuela Calanca e Emilia Capparelli*)
- 411 CAP.16 Il contributo delle attività integrative, delle transfer activities e delle arti-mediate nel trattamento della balbuzie (*Donatella Tomaiuoli, Biancamaria Venuti, Michela Battisti, Roberta Cioce, Matilde Maria Marulli, Martina Massini e Roberta Siddi*)

## Presentazione della collana «Logopedia in età evolutiva»

Negli ultimi anni le aree d'interesse del logopedista all'interno dei disturbi dello sviluppo si sono moltiplicate e modificate, richiedendo sempre più competenze specializzate. Nuovi saperi, nuove metodologie e nuovi supporti tecnologici pervadono, infatti, ogni ambito della vita sociale e individuale. Il mondo di oggi è anche segnato da un periodo di profonda crisi economica che investe tutti gli ambiti, compresi i sistemi socio-sanitari, e impone scelte strategiche di appropriatezza.

Ma quali sono le migliori prassi di intervento, quali i criteri di valutazione di appropriatezza, di efficienza, di efficacia, quali le misure di *outcome* da utilizzare? Ma proprio i termini di appropriatezza, *good practice*, indicatori di efficacia, équipe multiprofessionale e via dicendo, tutti termini usati nell'agire quotidiano dai riabilitatori, sono spesso utilizzati più che altro per tranquillizzarci e dimostrare la nostra competenza nel recepire le trasformazioni avvenute negli ultimi dieci anni nello scenario del sistema sanitario italiano.

La Medicina Basata sulle Evidenze (*Evidence Based Medicine*, EBM) ha rivoluzionato il mondo scientifico, tanto nella pratica quanto nella teoria. Da una medicina autoreferenziale, orientata dall'esperienza e dalle tendenze del luminare, siamo passati a una scienza in cui contano le prove e le evidenze scientifiche.

Una rivoluzione avvenuta sicuramente anche per motivazioni di tipo economico, ma che ha profondamente modificato sia i principi sia gli orientamenti

nel complesso scenario della riabilitazione. L'EBM, infatti, è un movimento culturale che si è diffuso velocemente a livello internazionale, grazie a molti fenomeni che hanno segnato l'evoluzione della metodologia della ricerca clinica e dell'informazione scientifica. Uno dei principali obiettivi è stato quello di mettere in discussione i dogmi dettati dai modelli tradizionali della medicina, liberando gli operatori sanitari dal peso autoritario dell'*opinion leader* così come era nella consuetudine, e di offrire la possibilità di valutare in maniera autonoma e critica la qualità e la validità delle proprie scelte cliniche usando, per le decisioni, dati sperimentali e bibliografici.

La logopedia non è stata esente da questo processo innovativo e di sviluppo — definendo i propri campi di interesse, organizzando concetti e terminologia specifica, metodi d'indagine e prospettive di conoscenza in modo coerente — e ha prodotto professionisti sempre più specializzati e competenti. La capacità di pianificare il proprio agire partendo dall'interpretazione dei dati, di elaborare conoscenze e di esplicitarle in un complesso organizzato di pianificazione di cura, con metodo scientifico, esprime l'autonomia cognitiva di ogni ambito professionale. Il logopedista si colloca in questa dimensione intellettuale, essendo un professionista con un preciso campo d'intervento e di autonomia, con la conseguente responsabilità, una dimensione conseguita attraverso un processo di professionalizzazione che si è sviluppato nell'arco di parecchi decenni.

L'*expertise* logopedico si fonda su precisi ambiti di conoscenza solidamente definiti nei contorni scientifici, ha carattere altamente specialistico e ha un'organizzazione sistematica e solidamente delineata dei fondamenti teorici che guidano il suo agire, in base alle evidenze di efficacia. Nell'operatività concreta, il logopedista è chiamato all'interpretazione dei dati e a pianificare risposte articolate a situazioni problematiche che hanno carattere di alta complessità, fermo restando che ad esso non si presentano singoli problemi ma «situazioni» problematiche.

Il trattamento deve essere pertanto pianificato in modo personalizzato in base ai dati della valutazione, selezionando ciò che meglio risponde alle esigenze di salute della persona e muovendo in modo coerente dai fondamenti teorici. Il logopedista è coinvolto in prima persona nei processi decisionali dei percorsi di cura, formulando proiezioni sui guadagni di salute e proponendo piani di intervento concreti, ma deve sapere lavorare in *équipe*, confrontarsi con gli altri specialisti che hanno in carico il bambino.

La collana «Logopedia in età evolutiva» nasce alla luce di questo cambiamento culturale e si propone di raccogliere i contributi di coloro che, per formazione ed esperienza, sono quotidianamente coinvolti nell'intervento

logopedico nei disturbi dello sviluppo, all'interno dell'équipe interdisciplinare che si occupa della presa in carico di questi bambini. L'intento è quello di offrire un panorama di proposte riabilitative nei differenti profili di sviluppo, unitamente a un inquadramento più generale delle diverse problematiche, presentando nuovi spunti di riflessione o ridefinizioni concettuali, approcci consolidati o iniziative più originali sostenute da modelli teorici di riferimento riconosciuti e plausibili.

Tutti i volumi sono caratterizzati dal tentativo di coniugare ponderatezza ed entusiasmo, dando spazio sia ai contributi di clinici di primo piano che da anni si occupano di disturbi dello sviluppo, sia a quelli di giovani professionisti che con grande impegno e passione stanno costruendosi una propria esperienza.

Il taglio è essenzialmente operativo, con presentazione dei criteri di inquadramento diagnostico, di protocolli condivisi di valutazione, di tecniche di intervento e di casi clinici.

L'approccio è basato sul modello «bio-psico-sociale», con grande attenzione al bambino in quanto persona, all'ambiente in cui vive, così come ai correlati neuropsicologici.

La collana «Logopedia in età evolutiva» è, e sarà sempre, aperta ai contributi di tutti coloro che operano in età evolutiva, come dimostra anche la composizione del Comitato Scientifico, che annovera, oltre a logopedisti di provata esperienza, giovani emergenti ed esperti provenienti da altre discipline, quali psicologi, neuropsichiatri infantili, otorinolaringoiatri e pedagogisti.

Con i colleghi del Comitato Scientifico ci siamo più volte interrogati su quelli che dovrebbero essere i criteri di appropriatezza del nostro *Sistema Salute*, sugli indicatori di efficienza ed efficacia. Troppo spesso, però, ci siamo trovati di fronte a modalità di presa in carico e intervento molto differenti tra loro, per modelli neuropsicologici di riferimento, per tecniche di valutazione, intervento e rilevazione degli esiti talvolta poco scientificamente basate. Questo anche se a livello legislativo molto è stato fatto nell'ultimo decennio e forse prima, a partire dalle Linee guida per la Riabilitazione del 1998, sino al Piano di Indirizzo per la Riabilitazione presentato il 7 ottobre 2010 e approvato in Conferenza Stato-Regioni il 10 febbraio 2011.

In questo prezioso — ma purtroppo poco conosciuto proprio dagli operatori cui si rivolge — documento di indirizzo sono stati sottolineati da una parte i grandi progressi della riabilitazione in campo scientifico, clinico, organizzativo e dell'operatività interdisciplinare, dall'altra la necessità di una crescita delle competenze di tutte le figure professionali coinvolte nella presa in carico della Persona. Lo scopo del Piano di Indirizzo della Riabilitazione è,

pertanto, di «rendere questi progressi applicabili e funzionali al sistema sanitario e assistenziale del nostro Paese nell'interesse delle persone che presentano ogni genere di disabilità e limitazione». Il compito dell'intervento riabilitativo è quindi quello di valutare la Persona, per realizzare tutti gli interventi necessari per consentirle di raggiungere il più alto livello possibile di funzionamento e partecipazione, in relazione alla propria volontà e al contesto in cui vive.

Di qui il nostro ambizioso obiettivo di approfondire i campi e le competenze più importanti, ove sia da ricercare e conseguire la definizione di *standard* comuni di lavoro. Questo attraverso una serie di volumi monografici che tratteranno le modalità e le tecniche di intervento nei principali disturbi dello sviluppo, già affrontati nei primi volumi della collana «Logopedia in età evolutiva».

Punto di forza di questi volumi sarà il taglio estremamente pratico, caratterizzato da una sintetica introduzione sui modelli neuropsicologici di riferimento e sugli strumenti specifici di valutazione cui fa direttamente seguito la parte operativa.

Ogni monografia è curata e stilata da un ristretto e identificato gruppo di lavoro, individuato tra i principali esperti di riabilitazione interdisciplinare di tutta Italia, coloro che fanno della tutela della salute la loro missione, lavorando quotidianamente nei servizi territoriali, negli ospedali, negli ambulatori e in tutti i luoghi ai quali si rivolge la domanda di salute delle persone.

*Luigi Marotta e Tiziana Rossetto*



# Presentazione del volume

*Tiziana Rossetto e Luigi Marotta*

*Più difficile fare una cosa che parlarne?  
Per nulla. Questo è un volgare errore della massa.  
È molto, molto più difficile parlare di una cosa che farla.*

Oscar Wilde

Questo volume si configura come un'importante novità editoriale quale orientamento per tutti i logopedisti che intendano agire con questi paradigmi indirizzati all'*Evidence Based Practice* e che mirino alla crescita continua della professione. Centrato sui disturbi della fluenza del linguaggio, affronta uno degli ambiti clinici più impegnativi per il logopedista per le implicazioni multifattoriali che tale disturbo rappresenta. I disturbi della fluenza hanno un'ampia letteratura scientifica che finalmente dimostra l'efficacia della terapia logopedica in un approccio multidisciplinare che questo lavoro esamina fin dai fondamenti. Gli autori, attraverso un'esauriente panoramica degli studi che analizzano il funzionamento del parlare fluente, permettono la pianificazione del trattamento logopedico a partire dalla valutazione, dall'identificazione dei marcatori del disturbo, dall'individuazione degli elementi che definiscono il trattamento stesso.

La portata innovativa di questo lavoro sta proprio nella definizione puntuale degli elementi fondamentali per questo modello di intervento, partendo da una approfondita revisione della letteratura di riferimento e dalla conoscenza dei modelli neuropsicologici, sino ad arrivare a una presa in carico

interprofessionale, con una équipe in cui «attori» sono non solo i *professionisti della salute*, ma anche la *famiglia*, la *scuola* e tutti coloro che quotidianamente interagiscono con il bambino nei vari contesti socio-comunicativi.

La rigosità metodologica adottata dagli autori nel tracciare le basi che permettono la pianificazione dell'agire logopedico fa di quest'opera una grande opportunità sia per il professionista esperto, sia per lo studente in formazione e costituisce una tappa di rilievo per lo sviluppo continuo della professione. Parlare e comunicare senza che una disabilità diventi un handicap è l'obiettivo di un'ottica riabilitativa rispettosa del completo ben-essere dell'utente, adottata dagli autori e centrata sulla persona e non sul disturbo. A nostro avviso, il testo offre utili spunti di riflessione a tutte le figure professionali coinvolte nella presa in carico e nell'intervento del bambino con balbuzie che, ci auguriamo, potranno trarre vantaggio da questa lettura. Sebbene la strada da percorrere nel migliorare l'intervento riabilitativo sia sempre tracciata, la maggiore consapevolezza dell'efficacia e l'individuazione dei limiti delle azioni logopediche sembrano davvero un passaggio obbligato per giungere a nuove acquisizioni scientifiche e a pratiche riabilitative sempre più mirate e improntate all'adeguatezza per il bene e la salute dei nostri assistiti.

Il volume è suddiviso in tre parti, fra loro strettamente collegate. La prima ci informa sulle più recenti prospettive teoriche e sui risultati delle ricerche in questo ambito e sottolinea come la balbuzie sia una patologia *non riconducibile a un'unica causa, ma altamente interdipendente da diverse funzioni*. Sono, perciò, dettagliatamente descritte le diverse definizioni rintracciabili in letteratura, la necessità di una valutazione accurata per poter formulare una diagnosi differenziale, i modelli neuropsicologici, le teorie psicologiche e psicolinguistiche di riferimento e le possibili ricadute operative sull'intervento.

Grande importanza, infine, viene riservata allo sviluppo psicologico del bambino e al ruolo della famiglia.

La seconda parte del volume affronta il tema dell'intervento alla luce dei più conosciuti approcci teorici, mettendo ancora una volta in risalto la necessità di una presa in carico interdisciplinare e globale, che tenga conto dell'influenza dell'ambiente sullo sviluppo della persona con balbuzie.

La terza parte, infine, è dedicata alla descrizione di alcune specifiche metodologie di intervento, quali il programma *MIDA* e il programma *PLAY!*

A uno sguardo superficiale dell'Indice si potrebbe immaginare una rigida divisione fra teoria e pratica, fra lavoro di ricerca e lavoro clinico. Così non è. Le due prospettive sono continuamente intrecciate e questo è ben testimoniato dal fatto che gli autori hanno competenze professionali diverse e complementari, ma che sanno parlare e soprattutto *lavorare* insieme, nel rispetto reciproco e

nella certezza che conoscenze teoriche ed esperienze cliniche devono essere costantemente in comunicazione e che, oggi più che mai, alla luce sia di una *medicina basata sull'evidenza*, sia di un approccio «bio-psico-sociale» è indispensabile il poter documentare *l'outcome clinico* attraverso misure e condizioni di trattamento replicabili e condivisibili, allo scopo del miglior ben-essere della persona.

# Premessa

*Ehud Yairi*<sup>1</sup>

La balbuzie è tra i disturbi del linguaggio quello più riconosciuto dal grande pubblico e viene menzionato da tempi antichi della storia dell'uomo. Esso risulta anche ampiamente incompreso. Sebbene a molti profani sia apparso come disturbo minore, costituisce di fatto un grave impedimento alla capacità di espressione individuale e di comunicazione interpersonale, con un impatto talora devastante. La balbuzie si associa, inoltre, frequentemente a una forte ansia nei confronti del parlare, che porta chi balbetta a evitare di farlo nei contesti e nelle situazioni quotidiane.

Si è osservato che la paura di parlare comporta molte difficoltà nei soggetti che ne sono affetti, con il risultato di aggiustamenti sociali ed emozionali e si è riscontrato che anche i risultati scolastici dei bambini ne sono influenzati. I bambini in iniziale età scolare che non intendono parlare in classe finiscono con l'ottenere risultati inferiori al loro potenziale, gli adolescenti possono rinunciare a un'uscita con un coetaneo e gli adulti che balbettano possono arrivare a cercare dei lavori di livello inferiore alle loro qualificazioni solo per evitare di parlare. Si sono anche osservati fenomeni di isolamento sociale nei bambini che balbettano da un lato, e una sorta di pregiudizio lavorativo nei confronti di chi balbetta dall'altro. Tutto sommato, la balbuzie è un disturbo

---

<sup>1</sup> Ehud Yairi, Ph.D., University of Illinois; Tel Aviv University; Honors of the Association, American Speech, Language, and Hearing Association; Researcher Award of Distinction, International Fluency Association.

molto complesso, assimilato a un iceberg, la maggior parte del quale è coperta dall'acqua. In molti casi, gli aspetti sociali ed emozionali nascosti del disturbo costituiscono un fattore maggiormente invalidante per chi ne è affetto di quanto non lo siano le manifestazioni evidenti sul linguaggio.

In Italia, su una popolazione di oltre 60 milioni di persone, circa 3 milioni hanno sperimentato la balbuzie per almeno qualche periodo nella loro vita. Si stima che, di questi, circa 700.000 attualmente soffrano di balbuzie cronica, che dura molti anni e a volte tutta la vita. Questo elevato numero di persone richiede trattamenti professionali erogati da terapisti preparati e aggiornati sia dal punto di vista scientifico, sia per quanto attiene ai moderni trattamenti e i metodi di counseling, e siano pertanto in grado di trattare il disturbo nel modo più efficiente ed efficace.

Il presente volume, a cura della professoressa Donatella Tomaiuoli, è un primario contributo per la formazione di alto livello dei logopedisti in Italia ed è il risultato di un lungo lavoro volto a riempire i gap esistenti nella letteratura sui disturbi del linguaggio disponibile in italiano.

Donatella Tomaiuoli è una nota esperta in tema di balbuzie e il suo lavoro clinico sui disturbi del linguaggio è stato riconosciuto e citato in altri Paesi. Laddove molti libri scritti sulla balbuzie si focalizzano alternativamente sugli aspetti teoretici e di ricerca, oppure sugli aspetti clinici, con la guida esperta dell'autrice e curatrice, il presente testo intende presentare un'ampia prospettiva del disturbo in oggetto, affrontandone gli aspetti inerenti all'eziologia (in particolar modo le teorie psicologiche del disturbo), la sintomatologia, la diagnosi, il trattamento, il counseling, l'ambiente domestico, nonché le caratteristiche desiderate e il ruolo che il logopedista (*clinician*) deve avere per trattare la balbuzie.

I capitoli relativi al trattamento del disturbo forniscono informazioni specifiche per diversi gruppi di età, con particolare enfasi al contributo unico di Donatella Tomaiuoli al trattamento della balbuzie mediante applicazione delle arti terapie.

Il testo va, inoltre, oltre la fase della terapia attiva, arrivando alla fase importante, ma spesso trascurata, delle attività necessarie a trasferire i miglioramenti ottenuti nel corso del setting riabilitativo a un'ampia gamma di situazioni di vita quotidiane.

Ho avuto occasione per due volte di visitare personalmente il suo centro a Roma e sono stato molto impressionato dal lavoro del suo team. Ritengo che questo libro costituisca non solo una guida eccellente per gli studenti e i clinici che si occupano del disturbo, ma anche una fonte inestimabile di informazioni per altre professionalità sanitarie, così come per chi balbetta e per le

loro famiglie. Alla luce della generale familiarità del pubblico con la balbuzie, attraverso incontri quotidiani e il suo ricorrere nelle opere di letteratura e teatrali, mi auguro che molti non medici, specialmente gli insegnanti, semplici curiosi degli aspetti affascinanti della balbuzie e perplessi a riguardo, trovino il tempo per leggere questo libro.

# Introduzione

*Donatella Tomaiuoli*

L'esperienza professionale maturata nel campo della balbuzie nel corso dell'ultimo decennio mi ha guidata verso la consapevolezza della necessità e imprescindibilità di adottare, soprattutto in questo ambito clinico, una visione integrata e un approccio multidimensionale, basato sulle più significative evidenze scientifiche presenti a livello internazionale.

Nonostante i numerosi progressi nel campo della ricerca in questo settore, sulla balbuzie gravano ancora miti, false credenze e un forte stereotipo negativo, che può talvolta favorire l'attivazione di percorsi di cura inappropriati e privi di fondamento scientifico.

In particolare, l'attivazione di programmi terapeutici che propongono come obiettivo il raggiungimento della «guarigione» dalla balbuzie, ovvero la sua scomparsa, piuttosto che il conseguimento di uno stato di benessere globale della persona che balbetta, possono contribuire all'aggravarsi di un senso di fallimento e inefficacia, che spesso viene sperimentato e riportato dai pazienti che si sono sottoposti a precedenti, e spesso infruttuosi, tentativi di terapia.

Eppure vi è una costante crescita del numero di ricerche volte a definire i meccanismi patogenetici alla base della balbuzie, dimostrando come tale disturbo rappresenti un'entità nosografica estremamente complessa, in cui confluiscono fattori di varia natura (organica, emotiva, neuropsicologica, ecc.), che devono essere attentamente considerati prima di impostare un piano di intervento.

Questo testo rappresenta, in tal senso, una panoramica aggiornata e approfondita delle principali ricerche ed evidenze scientifiche in questo settore, sia per quanto riguarda gli aspetti eziopatogenetici, che per quanto riguarda la presa in carico terapeutica.

L'obiettivo principale è quello di fornire una visione chiara e completa sulla balbuzie, in modo da permettere a tutti gli specialisti che si occupano di questo disturbo di poter ricorrere a un valido supporto teorico e operativo.

In particolare, il testo propone una modalità di approccio integrata e incentrata sulla persona, ovvero basata sull'accoglienza e sul reciproco rispetto tra clinico e paziente; secondo quest'ottica, risulta fondamentale considerare la persona che balbetta nella sua interezza, e non solo per il suo sintomo, favorendo lo sviluppo di percorsi terapeutici che non sostengano esclusivamente le aree di fragilità, ma sollecitino la persona a scoprire le proprie aree di forza e potenzialità inesprese. In tal senso, un valido supporto è rappresentato dalle attività arte-mediate, che da sempre costituiscono un elemento centrale e innovativo del percorso terapeutico proposto dal nostro gruppo di lavoro.

Nondimeno, per poter promuovere e adottare un'ottica integrata, risulta fondamentale il ruolo dell'équipe multidisciplinare che, grazie alla forza del lavoro di squadra e contemporaneamente allo specifico contributo del singolo specialista, è in grado di accompagnare ogni paziente nel percorso terapeutico in maniera partecipativa, professionale e individualizzata.

Vorrei in ultimo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla stesura di questo testo, i miei collaboratori, fedeli e insostituibili compagni di un viaggio iniziato oramai quasi quindici anni fa, e i nostri pazienti che, con la loro presenza, ci permettono ogni giorno di crescere e di arricchirci umanamente e professionalmente.

Un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Roberta Cioce per il suo importante contributo alla realizzazione del testo.

Infine, un pensiero e un ringraziamento speciale va alla dott.ssa Biancamaria Venuti che con impegno, dedizione e amore ha curato l'editing dell'intero manuale.